

VIII domenica dopo la Pentecoste - nraC

(1Sam 8,1-22; 1 Tm 2,1-8; Mt 22,15-22)

Una domanda posta a Gesù dai farisei e dagli erodiani sulla liceità di pagare il tributo a Cesare. Il mondo culturale che sta attorno a questi personaggi condivide due certezze: c'è Dio e c'è Cesare.

Vale anche per noi, credenti di oggi. Abbiamo a che fare con Dio e con Cesare, con un potere religioso e con un potere politico; con le istituzioni e i personaggi che appartengono all'apparato del potere religioso e istituzioni e personaggi che appartengono all'apparato del potere politico.

Non è saggio ignorare né l'uno né l'altro. E non è saggio nemmeno confonderli: Cesare non deve fare Dio e Dio non si sogna affatto di fare Cesare ... Gesù, han tentato di farlo re, ma si è sottratto, è fuggito. E se un Regno ce l'ha, non è di questo mondo.

Questo però non significa che abbiamo due padroni. Gesù lo ha detto chiaramente: nessuno può servire a due padroni.

Pensiamo a Luigino. Luigino è figlio di Giuseppe e di Maria. Lo è in tutto quello che è e in tutto quello che fa. E papà Giuseppe e mamma Maria entrano in tutto quello che Luigino è e in tutto quello che Luigino fa.

Quando Luigino è a scuola, quando ha bisogno del medico, quando fa gli allenamenti i genitori non pensano; quando è lì a Luigino non pensiamo più. Non ci interessa quello che fa. Eh no! Se a scuola non riesce, se ha la febbre, se torna dagli allenamenti e piange ... i genitori si sentono chiamati in causa. Non possono e non devono dire: lì non c'entriamo.

Luigino, figlio di Giuseppe e Maria. E noi siamo figli di Dio e Dio, che è nostro Padre, entra in tutto quello che noi siamo e in tutto quello che noi facciamo.

Dio, attraverso di noi, entra nella scuola, nel divertimento, nell'attività sportiva, nell'economia, nella politica, entra in chiesa...

In tutti questi mondi che noi frequentiamo, noi che posto diamo a Dio? Se siamo figli di Dio, non possiamo dire: Dio non c'entra, la fede non c'entra.

Dio è Dio e le confusioni non vanno mai bene. Papà e mamma rimangono papà e mamma e non devono fare gli insegnanti, i medici, gli allenatori delle squadre sportive ...

Ma non andrebbe neanche bene se non ci fosse alcun rapporto tra i genitori e coloro ai quali i genitori affidano i loro figli in tempi diversi, per i diversi bisogni e per le diverse attività.

È come un puzzle. Noi siamo le tessere. Le varie tessere sono diverse ed è necessario che siano diverse se no il disegno non ci riuscirebbe. La loro diversità però trova la ragione e si compone insieme solo se si rispetta la regola, cioè l'alleanza illustrata dal disegno. Incastrandole a caso o a forza ... si distruggono e le tessere e non appare il disegno.

Il progetto, il disegno in cui tutte le tessere devono inserirsi, ha un nome. Per noi credenti questo nome è Dio. È il nome grazie al quale tutte le cose esistono per quelle che sono in forza della sua volontà creatrice, ma esistono in una relazione reciproca, in una armonia integrata grazie alla quale ogni creatura può sussistere e rivelare la sua utilità e la sua bellezza.

Occorre una alleanza, occorre un disegno, occorre un progetto nel quale i diversi personaggi, le diverse tessere, interagiscono con armonia, intelligenza e rispetto.

La intuiamo questa alleanza nella lettera di Paolo, quando l'apostolo chiede alla comunità di pregare per tutti gli uomini e in particolare per quelli che stanno al potere il cui compito è quello di garantirci una vita calma, tranquilla, dignitosa, nella quale chi crede può anche con libertà dedicarsi a Dio

Ma se non c'è questa alleanza, allora prevale l'arroganza e la presunzione del potere come ci è descritto nella prima lettura. Quando il popolo mette il re al posto di Dio, e quando il re di fronte al suo popolo si sente Dio, allora il re costringerà i vostri figli ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie; prenderà le vostre figlie per farle sue profumiere, cuoche e fornaie; prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli per darli ai suoi ministri; metterà la decima (le tasse) sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi, Se al posto del nome di Dio mettiamo qualsiasi altro nome: Putin o Biden, Salvini o Conte, o altri idoli: denaro o il potere, il gas o il grano ... il mondo degenera travolto da una follia auto distruttrice.

Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Non ci sono due padroni. I Cesari cambiano. I Cesari, i governi, le tasse ... cambiano! Dio rimane. Alla fine, è tutto suo.

La fede in *“un solo Dio e in un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato sé stesso in riscatto per tutti”* “noi che non siamo suoi sudditi, ma suoi figli e fratelli tra noi, esige che le alleanze umane non si trasformino in tirannie e in sfruttamento di coloro che hanno il potere su coloro che non lo hanno. Non l'interesse, l'ambizione, l'avidità, l'orgoglio dell'”io” ma la cura condivisa del “noi” ... Il bene comune! L'autorità che si esprime come servizio è un annuncio che viene dal Vangelo: ha il suo modello in Cristo che lava i piedi ai discepoli, sale sulla Croce e risorge. La libertà di culto che noi invochiamo nelle nostre umane alleanze è la libertà di servire l'uomo.

Don Silvano Casiraghi